

Progetto educativo: “ CAMMINANDO..... passeggiando”

Relazione di
Prof. Bellia Rosario

“ Venerdì 4 marzo 2011 è stato il primo giorno in cui Alberto ha lasciato a casa la carrozzina ed è venuto a scuola autonomamente in “compagnia” solo della sua cartella scolastica, per lo stupore e la soddisfazione di tutti i componenti della scuola: compagni di classe, insegnanti e operatori scolastici. Alberto è stato molto contento di aver raggiunto gli obiettivi più importanti di questo progetto “CAMMINANDO.....passeggiando”; forte della spinta emotiva ha deciso di venire a scuola anche sabato senza carrozzina ed aumentare i giorni in cui verrà a scuola senza carrozzina....”

pubblicazione a cura di

A.I.S.E.A Onlus
Associazione Italiana per la Sindrome di Emiplegia Alternante
Via Sernovella, 37
23878 Verderio Superiore (LC)
Tel. e Fax 039 95 180 46
www.aisea.org

INTRODUZIONE

Cari amici,

è con grande piacere che vi presento la relazione finale del progetto educativo “CAMMINANDO passeggiando” , realizzato per mio figlio Alberto presso l’Istituto di Istruzione Professionale “Betty Ambiveri”, nel corso del suo terzo anno scolastico di frequenza in questa scuola, durante le lezioni di educazione fisica.

In quest’anno, Alberto è passato dal terrore folle della palestra che, molto spesso negli anni precedenti, gli scatenava una crisi totale ancora prima di riuscire effettivamente ad entrarci, ad una sicurezza e abilità nell’eseguire gli esercizi richiesti davvero inaspettate.

Un notevole aumento della sua autonomia, non solo motoria ma anche soprattutto psicologica. E tutto questo, grazie all’intervento rigoroso, mai accondiscendente, a volte molto autoritario del suo insegnante di ginnastica, il Professor Bellia che ha ideato e realizzato questo progetto: un atteggiamento che all’inizio avevo contrastato, nel timore che fosse troppo duro da sopportare per mio figlio, ma che poi man mano, mi sono resa conto essere vincente. Alberto è sempre stato trattato come un ragazzo della sua età, e mai come un bambino malato da assecondare e a cui evitare ogni minima difficoltà.

E in tutto quest’anno scolastico, per la prima volta, Alberto non ha mai avuto una crisi a scuola, né in palestra, né in classe. Anche a casa, nei pomeriggi di ritorno dalla scuola, durante i week-end o nei periodi di vacanza, le crisi, soprattutto quelle totali, sono state pochissime, molte di meno rispetto a quelle avute negli anni precedenti.

Come sapete, oltre che mamma di un ragazzo con Emiplegia Alternante, sono anche la presidente di A.I.S.E.A Onlus, l’associazione che raggruppa le famiglie italiane con figli affetti dalla stessa malattia rara di mio figlio.

E proprio in relazione ad entrambi questi miei ruoli, vorrei perciò rendervi partecipi dei risultati fantastici ottenuti da questo progetto, facendone pubblicare la relazione finale a cura dell’associazione.

Prima di tutto, come presidente di A.I.S.E.A, ritengo che, vista la notevole qualità tecnica e scientifica del progetto, la relazione possa fornire indicazioni molto utili per ogni altro operatore in ambito educativo, didattico e anche riabilitativo che abbia in carico ragazzi affetti da Emiplegia Alternante.

Penso infatti che sia assai raro trovare un progetto educativo altrettanto propositivo e stimolante, e al tempo stesso così personalizzato, attento e adattato alle specifiche difficoltà e problemi che una malattia rara così peculiare come l’Emiplegia Alternante comporta.

Ma soprattutto come mamma, spero che questa testimonianza possa essere un incoraggiamento e uno stimolo alla riflessione e alla discussione anche tra noi genitori di A.I.S.E.A, in relazione al nostro difficile percorso verso la conquista di una maggiore autonomia e di una migliore qualità di vita per i nostri ragazzi e per le nostre famiglie.

Molto spesso noi genitori tendiamo infatti a proteggere troppo i nostri figli, a tenerli isolati dal mondo, lontano dagli stimoli troppo forti che la frequentazione di ambienti “normali” comporta, in un ambiente familiare che riteniamo sicuro e bastevole per garantire ai nostri figli una vita tranquilla e appagante. Facciamo tutto ciò animati dal desiderio di evitare ai nostri figli qualsiasi occasione che possa scatenare una crisi emiplegica, e dalla convinzione che nessun altro, all’infuori di noi, sia in grado di capire veramente le difficoltà e i problemi causati dall’Emiplegia Alternante e di prendersi cura dei nostri figli al meglio.

E invece, anche grazie ai risultati brillanti ottenuti da Alberto con questo progetto, e ai frequenti colloqui con il Professore Bellia, mi sono resa conto che forse quella che noi interpretiamo come mancanza di sensibilità e di attenzione, in realtà alcune volte è solo una visione più obiettiva e meno emotivamente coinvolta della situazione dei nostri figli.

Un distacco emotivo che può permettere ad un operatore attento e professionale di valutare in modo realistico le vere potenzialità dei nostri ragazzi e di trovare il modo migliore per farle emergere.

Non sempre purtroppo si ha la fortuna di trovare degli operatori veramente validi, ma quando ciò accade, noi genitori dovremmo imparare ad affidare loro i nostri figli con più coraggio e meno prevenzione.

Credo che l'ideale sarebbe riuscire a fare una sintesi tra le due visioni: quella sicuramente più profonda e partecipe di noi genitori e quella più distaccata e professionale dei vari operatori che si prendono di volta in volta cura dei nostri figli. Solo attraverso una grande disponibilità al confronto continuo e alla collaborazione paritetica, si potrà individuare un valido approccio comune e definire un progetto di vita veramente condiviso ed efficace.

Questo è uno sforzo che dovremmo tutti sempre cercare di fare, genitori ed operatori, lavorando insieme per la conquista dell'autonomia e di una vita che possa dirsi, anche per i nostri ragazzi, veramente degna di essere vissuta.

Concludo ringraziando prima di tutto il Professor Rosario Bellia per l'impegno e la dedizione che ha profuso in questo progetto e per la grande attenzione e sensibilità con cui ha sempre seguito Alberto. Lo ringrazio anche per aver voluto mettere a disposizione questa relazione, per contribuire al bene anche degli altri ragazzi e delle famiglie dell'associazione.

Ringrazio anche i due educatori che si sono avvicinati nell'assistenza di Alberto in quest'anno scolastico: Stefano Marozzo e Andrea Oduro, due ragazzi eccezionali, due veri professionisti.

Un grazie di cuore alla Professoressa Roberta Caironi, insegnante di sostegno di Alberto, che quest'anno ha impostato un progetto didattico ed educativo davvero efficace, nel quale il lavoro del Professor Bellia si è potuto inserire in modo coerente e sinergico. Grazie anche alla Professoressa Elvira Paredi, responsabile dell'integrazione, che fin dal momento di passaggio di Alberto dalle scuole medie alle superiori, si è fatta carico del suo progetto di vita con grande attenzione e autorevolezza.

Un sincero ringraziamento anche al dirigente scolastico, il Professor Spadaro, che ha autorizzato la pubblicazione di questa relazione da parte di A.I.S.E.A Onlus, ai docenti e a tutto il personale scolastico dell'Istituto "Betty Ambiveri": una scuola dove davvero si vive la cultura dell'inclusione e del rispetto di ogni diversità.

E infine ringrazio tutti voi per l'attenzione che vorrete dedicare a questo documento e spero di poter continuare lo scambio di idee e la collaborazione con voi e con tutti coloro che hanno a cuore la salute e la felicità dei nostri ragazzi e delle nostre famiglie.

Un carissimo saluto.

Rosaria Vavassori, presidente di A.I.S.E.A Onlus

Progetto educativo: “ CAMMINANDO..... passeggiando”



Anno scolastico 2010 – 2011

Prof. Bellia Rosario (docente di educazione fisica – fisioterapista) <http://kinesiobellia.com/>
Stefano Marozzo – Andrea Oduro (assistenti educatori)



MINISTERO ISTRUZIONE UNIVERSITÀ E RICERCA
Istituto Statale Istruzione Secondaria Superiore
“Betty Ambiveri”

Sede: Via C. Berizzi, 1–24030 Presezzo (BG) ☎
035/610251 Fax 035/613369
Cod. Fisc. 82006950164

<http://www.bettyambiveri.it>
e-mail: iss@bettyambiveri.it



ISO
9001:2008

Anno scolastico 2010 – 2011

Prof. Bellia Rosario (docente di educazione fisica – fisioterapista)
Stefano Marozzo - Andrea Oduro (assistenti educatori)

Alunno: Alberto D. classe 3° Baz

Progetto educativo: “ CAMMINANDO..... passeggiando”

Analisi iniziale:

Alberto è portatore della sindrome di **Emiplegia Alternante** (Alternating Hemiplegia of Childhood - AHC), una malattia neurologica infantile molto rara (meno di 500 casi conosciuti in tutto il mondo). Le cause della malattia sono ancora del tutto sconosciute e non esiste una cura risolutiva.

La sindrome dell'Emiplegia Alternante è una malattia neurologica con manifestazioni parossistiche molto invalidanti. I primi casi sono stati riportati nel 1971 da Verret e Steele, ma la descrizione dettagliata della malattia è dovuta a I. Krageloh e a J. Aicardi che, nel 1980, l'ha isolata come una malattia specifica severa con prognosi neurologica e psicotelluttiva riservata. E' una malattia rara - soltanto un centinaio di casi sono pubblicati nel mondo.

La malattia si caratterizza per gli attacchi di emiplegia (paralisi di un solo lato del corpo) che insorgono all'improvviso, oppure nell'arco di qualche minuto e colpiscono alternativamente ciascuno dei due lati del corpo, talvolta entrambi insieme. La frequenza e la durata delle emiplegie variano da un caso all'altro. Gli attacchi più brevi durano qualche minuto, i più lunghi alcuni giorni. Si tratta di emiplegia flaccida, senza sindrome piramidale, in cui l'intensità fluttua moltissimo da un minuto all'altro. Queste emiplegie prendono alternativamente il lato sinistro o il lato destro del corpo e passano da un lato all'altro dopo un intervallo libero che va da qualche ora a qualche giorno.

Le emiplegie si accompagnano a disturbi vegetativi (modificazioni vasomotorie di un arto o di un intero lato del corpo, ipotermia o febbre), a manifestazioni di malessere o di sofferenza (pianto, agitazione) molto severe in caso di emiplegia doppia, a una diminuzione della vigilanza, ma non a perdita di coscienza. Un elemento molto caratteristico di queste emiplegie è la loro scomparsa totale durante il sonno e la loro ricomparsa nei 15 o 20 minuti che seguono il risveglio.

Si osservano altre manifestazioni parossistiche che sono attacchi di nistagmo, di strabismo, crisi toniche isolate (che sono spesso il primo sintomo della malattia e precedono le emiplegie di qualche mese con iperestensione degli arti di un lato del corpo), deviazione laterale della testa e degli occhi. Queste crisi toniche durano da 2 a 3 minuti. Disturbi della deglutizione, stridore e dispnea parossistica si vedono soprattutto in casi di emiplegia doppia.

Sono stati riscontrati degli effetti scatenanti delle crisi, e sono:

- la fatica
- forti emozioni
- il contatto con l'acqua
- il calore
- il freddo.

Dal punto di vista motorio Alberto presenta le caratteristiche classiche della sindrome:

- a) Deambulazione atassica con contrazioni coreoatetotiche specie quando è stanco
- b) Difficoltà a mantenere la posizione eretta con base d'appoggio normale
- c) Nistagmo e strabismo oculare in alcuni momenti di stress psicologico
- d) Scoordinazione generale sia nella deambulazione sia nel caso di ricezione manuale di oggetti
- e) Dispnea sempre in situazione di stress psicologico

Il concetto di adattamento differenzia l'educazione fisica e sportiva adattata dalla tradizionale educazione fisica, poiché si parte dalle reali capacità e potenzialità degli allievi per costruire il piano di lavoro. Al centro del piano educativo didattico è posto l'allievo. È costruito un percorso "adattato" sulla base delle capacità, potenzialità e limiti della persona diversamente abile cui si rivolge.

Certamente il lavoro in palestra diventa impegnativo per la continua assistenza personalizzata che bisogna dare all'allievo, per questo motivo è fondamentale il supporto dell'assistente educatore (Stefano Marozzo – Andrea Oduro), che, di fatto, seguendo le indicazioni dell'insegnante conduce le attività con lo studente. Alberto ha bisogno di essere continuamente motivato per continuare ad avere un impegno costante e positivo verso il programma di lavoro personalizzato proposto.

Obiettivi generali:

- a) Incentivare l'autonomia personale durante le attività pratiche e negli spostamenti
- b) Migliorare la motricità generale
- c) Sviluppare l'integrazione nel gruppo-classe

Obiettivi specifici:

- a) Limitare l'utilizzo della carrozzina negli spazi conosciuti
- b) Acquisire più fiducia in se stesso e durante i movimenti della vita quotidiana
- c) Saper gestire l'ansia e accrescere la propria autostima
- d) Saper rispettare le tappe di un progetto con il raggiungimento di obiettivi progressivi
- e) Saper eseguire le consegne e avere un comportamento propositivo verso le attività proposte
- f) Imparare le strategie per superare le situazioni problematiche, che sono fonte di preoccupazione
- g) Acquisire una motricità fine adeguata, anche per migliorare l'autostima
- h) Miglioramento della resistenza organica
- i) Acquisire un orientamento spazio-temporale adeguato
- j) Migliorare la visione spaziale in situazioni di sopraelevazione (arrampicata)

Obiettivi fisioterapici:

- a) Miglioramento dello schema del passo per acquisire una deambulazione più sicura e "economica", per contrastare l'andatura atassica
- b) Acquisire una motricità fine "funzionale" delle mani per controllare i movimenti coreoatetosi
- c) Migliorare il controllo dei "tremori" muscolari, dello strabismo oculare e del nistagmo
- d) Miglioramento della mobilità articolare generale e degli arti inferiori in particolare
- e) Acquisire un equilibrio corporeo adeguato, mantenendo una riduzione della base d'appoggio

Tempi:

Questo progetto è realizzato durante le ore curriculari di educazione fisica, ha avuto inizio a ottobre del 2010 e finirà a giugno del 2011.

IL lavoro progressivo prevede nel mese di marzo, per un giorno la settimana, che l'alunno non utilizzi la carrozzina durante la permanenza a scuola.

In base alla rispondenza di Alberto al progressivo abbandono della carrozzina a scuola, sarà valutata la possibilità di aumentare i giorni di frequenza scolastica senza carrozzina.

Metodi:

L'alunno sarà continuamente motivato a non utilizzare la carrozzina, sia come supporto fisico sia psicologico, negli spazi scolastici a lui noti; inoltre si cercherà la collaborazione con la famiglia per continuare a casa il lavoro programmato a scuola su quest'aspetto di autonomia personale.

Verranno assegnati semplici compiti pratici (fare le fotocopie, prendere la merenda al bar, pulizia personale, ecc.) per abituare l'alunno a muoversi con sicurezza nelle ore di permanenza a scuola.

L'alunno durante le ore di educazione fisica sarà stimolato a un impegno progressivamente crescente per utilizzare a pieno le opportunità motorie proposte.

Sarà data particolare attenzione al carico di lavoro, che sarà graduale, considerati i livelli di partenza e le problematiche psicomotorie evidenziate dall'alunno.

Valutazione dei risultati

A giugno si procederà a una verifica delle abilità acquisite considerando il livello di partenza.

Fasi di realizzazione:

- 1) Lavoro in palestra:
 - a) Deambulazione spingendo la carrozzina
 - b) Deambulazione senza l'ausilio della carrozzina
 - c) Alla spalliera: esercizi di potenziamento-mobilizzazione degli arti inferiori, esercizi di arrampicata
 - d) Coordinazione generale di lanci e ricezione con la palla
 - e) Esercizi di rilassamento specifico, controllo della respirazione
 - f) Esercizi respiratori per migliorare il controllo della ventilazione polmonare
 - g) Esercizi di manipolazione di piccoli oggetti, di scrittura e grafici in generale.
- 2) Calcolo della distanza giornaliera percorsa nell'ambiente scolastico:
 - ingresso/bar – aula 6 LT = 30 m.
 - aula 6LT – classe/servizi = 15 m.
 - aula 6LT – cattedra personale scolastico = 17 m.
- 3) A marzo sarà scelto il giorno in cui l'alunno percorre meno spazio a scuola, e durante il quale la carrozzina sarà lasciata a casa (o sarà tenuta nascosta all'alunno e utilizzata solo in caso di effettiva necessità.)

L'alunno è particolarmente motivato a realizzare il suddetto progetto e a scegliere il giorno in cui lasciare a casa la carrozzina.

CALCOLO GIORNALIERO DEI METRI PERCORSI:

Martedì 1 febbraio '11: 180 m
mercoledì 2 febbraio '11: 215 m
venerdì 4 febbraio '11: 90 m
martedì 8 febbraio '11: 240 m
mercoledì 9 febbraio '11: 200 m
giovedì 10 febbraio '11: 150 m
venerdì 11 febbraio '11: 90 m
martedì 15 febbraio '11: 260 m
mercoledì 16 febbraio '11: 165 m

PROGRAMMA SVOLTO

Data	Argomento della lezione
Giovedì 21 ottobre	1 giro e mezzo camminata a piedi 3 giri spingendo la carrozzina 3 giri seduto
Giovedì 28 ottobre	2 giri camminata a piedi 4 giri spingendo la carrozzina 2 giri seduto
Giovedì 4 novembre	2 giri e mezzo a piedi 1 giro spingendo la carrozzina 3 giri seduto 2 rampe di scale
Giovedì 11 novembre	3 giri camminata a piedi 2 giri spingendo la carrozzina 2 giri seduto 2 rampe di scale
Giovedì 18 novembre	4 giri camminata a piedi 4 giri spingendo la carrozzina Esercizi respiratori e di rilassamento 2 rampe di scale
Giovedì 25 novembre	4 giri camminata a piedi 2 giri spingendo la carrozzina Esercizi respiratori e di rilassamento 3 giri seduto 2 rampe di scale
Giovedì 2 dicembre	4 giri e mezzo a piedi 3 giri spingendo la carrozzina Esercizi respiratori e di rilassamento 2 arrampicate 2 rampe di scale
Giovedì 9 dicembre	3 giri camminata a piedi 3 giri spingendo la carrozzina Esercizi respiratori e di rilassamento 2 arrampicate 2 rampe di scale
Giovedì 16 dicembre	5 giri camminata a piedi 1 giro spingendo la carrozzina 3 arrampicate Esercizi respiratori e di rilassamento 2 rampe di scale
Giovedì 13 gennaio	3 giri e mezzo camminata a piedi 2 giri spingendo la carrozzina Esercizi respiratori e di rilassamento 1 giro seduto 2 rampe di scale
Giovedì 20 gennaio	4 giri camminata a piedi 3 giri spingendo la carrozzina Esercizi respiratori e di rilassamento 2 rampe di scale

Giovedì 10 febbraio	5 giri camminata a piedi 2 arrampicate + 2 rampe di scale Esercizi respiratori e di rilassamento Camminata a piedi dalla palestra all'ingresso della scuola
Giovedì 17 febbraio	6 giri camminata a piedi Esercizi respiratori e di rilassamento 3 arrampicate 2 rampe di scale
Giovedì 3 marzo	7 giri camminata a piedi Esercizi respiratori e di rilassamento 3 arrampicate 2 rampe di scale
Giovedì 10 marzo	8 giri camminata a piedi Esercizi respiratori e di rilassamento 4 arrampicate 2 rampe di scale
Martedì 14 marzo	8 giri camminata a piedi Esercizi respiratori e di rilassamento 4 arrampicate 2 rampe di scale
Giovedì 24 marzo	8 giri camminata a piedi Esercizi respiratori e di rilassamento 4 arrampicate
Giovedì 31 marzo	8 giri camminata a piedi Esercizi respiratori e di rilassamento 4 arrampicate 2 rampe di scale
Giovedì 7 aprile	8 giri camminata a piedi Esercizi respiratori e di rilassamento 4 arrampicate 2 rampe di scale
Giovedì 14 aprile	8 giri camminata a piedi Esercizi respiratori e di rilassamento 4 arrampicate 2 rampe di scale
Giovedì 5 maggio	8 giri camminata a piedi Esercizi respiratori e di rilassamento 4 arrampicate 2 rampe di scale
Giovedì 12 maggio	8 giri camminata a piedi Esercizi respiratori e di rilassamento 4 arrampicate 2 rampe di scale
Giovedì 19 maggio	8 giri camminata a piedi Esercizi respiratori e di rilassamento 4 arrampicate 2 rampe di scale
Giovedì 25 maggio	Uscita al Parco sospeso della Roncola

Venerdì 4 marzo 2011 è stato il primo giorno in cui Alberto ha lasciato a casa la carrozzina ed è venuto a scuola autonomamente in “compagnia” solo della sua cartella scolastica, per lo stupore e la soddisfazione di tutti i componenti della scuola: compagni di classe, insegnanti e operatori scolastici. Alberto è stato molto contento di aver raggiunto gli obiettivi più importanti di questo progetto “CAMMINANDO.....passeggiando”; forte della spinta emotiva ha deciso di venire a scuola anche sabato senza carrozzina ed aumentare i giorni in cui verrà a scuola senza carrozzina.

Dal 5 marzo in poi l'educatore Stefano ha rinunciato all'incarico di lavoro con Alberto quindi il progetto ha subito una battuta d'arresto, dovuto al disagio iniziale di Alberto per il distacco dall'educatore e anche perché si è dovuto lavorare per 20 giorni senza nessun aiuto. Da apprezzare la disponibilità dei compagni di classe che hanno aiutato l'insegnante a turno per portare avanti al lavoro programmato.

Il 14 marzo Alberto ha preso parte a una lezione insieme alla classe 3Atu, dimostrando un'ottima adattabilità anche insieme con un altro gruppo classe.

Inoltre l'insegnante ha valutato ottimale per Alberto il carico di lavoro eseguito, quindi dal 10 marzo in poi Alberto esegue in palestra gli stessi numeri di giri e di arrampicate, per evitare di raggiungere una soglia della fatica eccessiva che comincerebbe a dare tremori muscolari.

Alberto ha chiesto di produrre un video di tutto il lavoro che è eseguito in palestra, dimostrando una notevole soddisfazione dei risultati raggiunti.

Inoltre su consiglio dell'insegnante di educazione fisica, Alberto ha deciso di recarsi al supermercato insieme alla madre a fare la spesa senza carrozzina, spingendo il carrello della spesa; la madre si è dimostrata molto contenta di questa decisione e cercherà di continuare a casa il lavoro che è realizzato a scuola.

Conclusioni e considerazioni

Il progetto si è svolto con una certa regolarità durante le ore di educazione fisica ed ha avuto un progressivo aumento del “carico” motorio. Nello svolgimento del programma si è evidenziato un limite d'impegno fisico, oltre il quale Alberto presentava un tremore muscolare, che disturbava i movimenti volontari. E' stato deciso di lavorare a “carico” fisso: otto giri della palestra di cammino autonomo per complessivi m. 422 circa, per evitare l'insorgenza del tremore, che poteva innescare le “crisi di spasticità”.

Gli esercizi di arrampicata alla spalliera svedese sono stati molto “formativi”, poiché Alberto inizialmente aveva paura e dopo si è abituato allo stimolo in “sopraelevazione”, riuscendo a vincere il condizionamento dell'altezza.

Gli esercizi respiratori hanno permesso ad Alberto di auto-calmarsi, anche nelle fasi che si presentano durante la giornata e che gli provocano l'insorgenza di “dispnea”.

Gli esercizi di manipolazione di oggetti, scrittura e grafica hanno favorito una migliore autonomia sociale.

Alberto ha manifestato **spesso insofferenza** verso il lavoro proposto per una mancanza di una reale motivazione verso l'autonomia. Questo suo modo di affrontare le attività proposte ha creato notevole “disagio” all'insegnante che vedeva “sfumare” i risultati ottenuti.

Il rapporto sinergico con la famiglia è stato molto limitato, per un coinvolgimento affettivo molto forte, considerate le richieste dell'insegnante di favorire un maggior impegno di Alberto a casa per migliorare l'autonomia e limitare l'utilizzo della carrozzina, alla luce degli ottimi risultati raggiunti in palestra. Sarebbe auspicabile per il prossimo anno scolastico uno spirito di collaborazione più fattivo visti anche gli ottimi risultati ottenuti, per raggiungere una piena autonomia di Alberto.

L'uscita al "Parco sospeso della Roncola" è stata una splendida esperienza per Alberto, che è riuscito a camminare per tutto il perimetro del parco, assistito dall'insegnante e dall'educatore con una buona andatura. Inoltre è riuscito a realizzare un percorso semplice su una struttura sopraelevata con discreta disinvoltura.

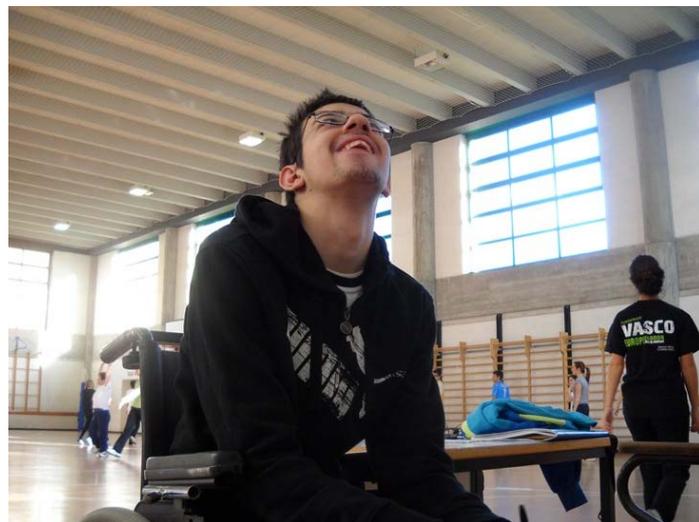
In prospettiva per l'anno prossimo si cercherà di continuare questo progetto poiché Alberto ha dimostrato di vivere una disabilità "superiore" rispetto alle sue reali capacità, per mancanza di motivazione e di stimoli adeguati, a scuola e nella vita domestica.

In sintesi i risultati ottenuti da Alberto sono stati ottimi, ma con notevoli margini di miglioramento.

Prof. Rosario Bellia - <http://kinesiobellia.com/>

Documentazione fotografica di alcuni momenti della realizzazione del progetto.

In palestra ...











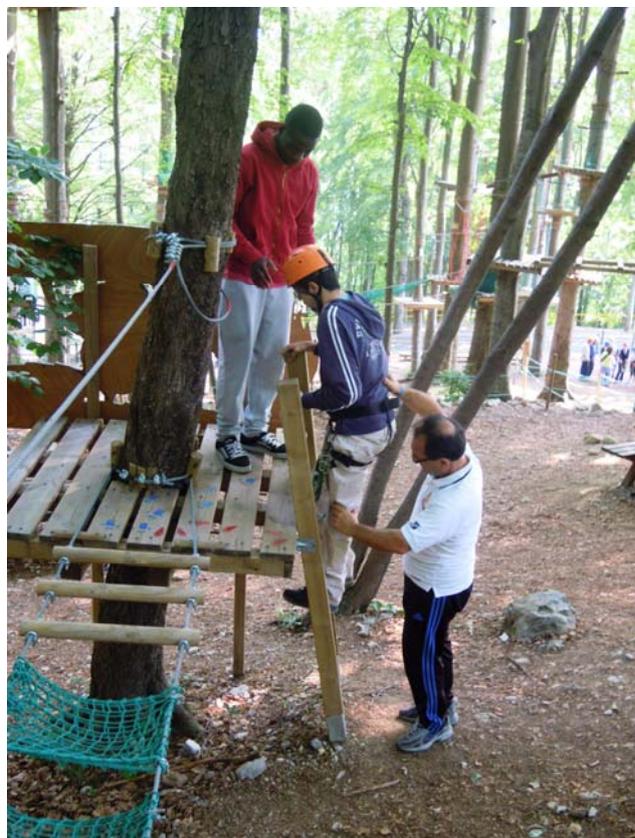


Esercizi respiratori guidati e in forma autonoma.



Esercizi di manipolazione e di scrittura per migliorare i movimenti fini delle mani.

Uscita al “Parco sospeso della Roncola” il 26 maggio 2011, Alberto ha strabiliato tutti e se stesso, per aver percorso camminando tutto il perimetro del parco e aver provato un percorso semplice, con le protezioni e l’imbracatura, sempre con l’aiuto dell’insegnante e dell’assistente. Giornata molto positiva.







Credere nelle proprie potenzialità deve essere la parola d'ordine.



Abbandonare la carrozzina per camminare verso il futuro.

La suddetta relazione viene fornita ai genitori di Alberto per gli usi consentiti in accordo con il Dirigente Scolastico.